

Lo scenario. Gli investimenti delle due Province in welfare, formazione e infrastrutture hanno trainato l'attività produttiva

La regione dei primati

Qualità della vita, tutela dell'ambiente, reddito pro capite e crescita dell'export: i risultati favoriti dallo Statuto speciale

di **Claudio Pasqualetto**

L'eccellenza come obbligo. Quella che poteva essere quasi una condizione capestro per il Trentino Alto Adige si è rivelata una straordinaria opportunità, colta grazie ad una autonomia che ha saputo superare la dimensione facile dell'assistenzialismo per evolvere in intelligente investimento. La competizione, perché di questo si parla ormai in ogni circostanza, vedeva nella montagna un pesante handicap per quest'area. Magari un vantaggio turistico, certamente un onere aggiuntivo per le infrastrutture, i trasporti, la logistica, il fare impresa. Da qui la necessità di non percorrere le strade degli altri, che sarebbero risultate penalizzanti; inutile anche cercare di replicare in maniera piatta il modello di quel Nord Est di cui pure Trento e Bolzano fanno parte. Serviva lo spunto vincente, la ricerca esasperata dell'eccellenza, della nicchia, della qualità, del valore aggiunto. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: una serie di primati che vanno dalla qualità della vita alla salvaguardia ambientale. Il valore aggiunto medio per abitante nel triennio in corso è di 24.800 euro contro una media nazionale di 20.200.

La chiave per capire il perché di tanti successi sta nella secolare voglia di riscatto della gente di quest'area ma sta anche, inutile negarlo, nell'autonomia.

Scontata l'osservazione di base: Trento e Bolzano possono di-

sporre di finanziamenti di gran lunga più elevati rispetto alle Regioni a statuto ordinario. E con i

soldi si fanno tante cose. In realtà, come dimostrano ampiamente altre situazioni italiane, il passaggio logico non è così diretto. Il merito dell'autonomia sia di Trento sia di Bolzano, al di là di qualche "overdose" da pubblico, sta nel fatto di avere evitato i rischi dell'assistenzialismo puro per puntare invece sugli investimenti, sulle infrastrutture, sulle opere pubbliche, sulla formazione, sul welfare. Tutte cose che hanno tirato la volata all'industria, e più in generale alle attività economiche, che in definitiva hanno reso molto di più del banale finanziamento per un insediamento o della altrettanto banale defiscalizzazione. C'è stata da parte del pubblico una visione lungimirante e da parte del privato la capacità di cogliere il senso dell'investimento.

Questo percorso, in un territorio dove il valore della comunità e della coesione è fortissimo, è stato tutto sommato agevole nella sua prima parte, in quanto ci sono state intesa e condivisione. La sfida più importante, però, si sta giocando ora perché, se la competizione è un po' il motore di ogni cosa, gli strumenti da utilizzare sono più sofisticati e devono incidere soprattutto in termini di innovazione e internazionalizzazione.

Trento e Bolzano si stanno muovendo lungo linee non necessariamente parallele o convergenti. Bolzano ha preferito seguire più a lungo il modello

tedesco guardando forse un po' in ritardo oltre quella frontiera, preoccupata com'è da sempre di mantenere gli equilibri fra i diversi gruppi linguistici e le rispettive motivazioni economiche e culturali. Trento invece ha avuto più coraggio, ha affrontato lo scenario mondo senza troppi timori. I risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti, sia a livello di imprese che di ricerca, a cominciare dal fiore all'occhiello costituito dal Cosbi, l'invidiata partnership con Microsoft. Ma il Trentino ha saputo aprire in questi anni anche le menti.

Le esperienze dell'Università, i successi del **Festival dell'Economia** stanno a testimoniare, così come scelte importanti quali l'attivazione della Fondazione Bruno Kessler, perno centrale della ricerca. In una e nell'altra Provincia non man-

cano i campioni d'impresa, quelli che hanno saputo conquistare prestigiose leadership, ma si ha l'impressione che il percorso fatto sia ancora molto parziale, che vi sia un potenziale inespresso importante che non viene certo fermato dalle montagne o dalle reti stradali.

Qui entrano in campo il capitale umano e il contesto sociale e - ancora una volta - sembra che siano state poste le premesse migliori. Perché il capitale umano, sia locale che "di importazione", cerca prima di tutto la qualità della vita e perché il contesto sociale richiede il supporto di un welfare moderno e affidabile. La visione positiva del

futuro di Ilaria Vescovi e Christof Oberrauch, presidenti degli imprenditori di Trento e Bolzano, è razionale, non certo basata su un facile ottimismo.

A Bolzano Luis Durnwalder da una parte continua a giocare sulla difensiva, temendo attacchi alla sua autonomia; dall'altra ha avviato un confronto a tutto campo. In Trentino Lorenzo Dellai non teme di guardare a sfide sempre nuove e importanti.

Visioni e mentalità solo apparentemente diverse, che comunque hanno come comune ceppo di nascita la terra di confine. Il confine è stato un altro di quegli elementi che hanno spinto verso l'eccellenza, nella consapevolezza che il ruolo di cerniera ricoperto per tanti anni era ormai abbondantemente usurato. Il Trentino Alto Adige di oggi si sente cuore pulsante della nuova Europa. Accetta le sfide culturali creando due importanti poli di arte contemporanea a Rovereto e a Bolzano. Porta avanti quelle economiche, incrementando il tasso di appeal del territorio anche attraverso un'innovazione senza limiti, con un gruppo di medie aziende a fare da traino.

Ma, quel che è più importante, non rinnega le sue radici avendo capito che proprio lì sta la base dell'ottima qualità della vita. Il sistema integrato fra agricoltura, turismo ed enogastronomia fa parte proprio di questa visione. Che non è quella di un patinato depliant, ma di un territorio di solidi principi che le qualità umane della gente e un'autonomia usata in modo accorto hanno reso invidiabile.

claudio.pasqualetto@ilsole24ore.com

LA STRATEGIA

Lo sviluppo dell'industria nasce da una forte attenzione all'innovazione e non solo da finanziamenti pubblici o defiscalizzazioni

I PROTAGONISTI

Non mancano i campioni di impresa, capaci di conquistare nicchie di mercato e di competere con le multinazionali

TURISMO

+3,4%

Sempre più stranieri
Aumento delle presenze registrate nel 2007 in Alto Adige

PRIORITÀ AL VERDE

761,7

Investimento
Spesa pro capite (in euro) che viene destinata all'ambiente

POPOLAZIONE

10,7

Tasso di natalità
Nascite ogni mille abitanti. La Regione insegue la Campania

